

FILOSOFIA

## Se Dio è onnipotente, l'uomo è libero

CULTURA

22\_01\_2011



In un passaggio molto significativo dell'omelia pronunciata il giorno dell'Epifania, Benedetto XVI ha affrontato un tema metafisico che ha una straordinaria valenza esistenziale: quello del rapporto di compatibilità/incompatibilità tra l'esistenza di Dio e la libertà umana.

Riflettendo **a partire dalla figura di Erode**, il Papa ha allargato il discorso a molti

esseri umani che la pensano più o meno come il crudele re di Gerusalemme. Infatti, a Erode Dio appare come un rivale «anzi, un rivale particolarmente pericoloso, che vorrebbe privare gli uomini del loro spazio vitale, della loro autonomia, del loro potere; un rivale che indica la strada da percorrere nella vita e impedisce, così, di fare tutto ciò che si vuole». Certo, come ha aggiunto il Papa, «Erode è un personaggio che non ci è simpatico e che istintivamente giudichiamo in modo negativo per la sua brutalità. Ma dovremmo chiederci: forse c'è qualcosa di Erode anche in noi? Forse anche noi, a volte, vediamo Dio come una sorta di rivale?».

Ora, **ci sono (almeno) due piani** di disamina di tale questione, quello etico-antropologico e quello metafisico.

**Dal punto di vista etico-antropologico**, come ha detto il Papa, Dio «è l'Unico capace di offrirci la possibilità di vivere in pienezza, di provare la vera gioia». Il discorso sarebbe lungo e presenterebbe molte sfaccettature, ma si può perlomeno rilevare, sebbene solo per cenni, che le regole morali in prima battuta limitano effettivamente l'uomo, ma a lungo andare lo mantengono libero, perché – come colsero già alcuni filosofi greci, come Socrate, Platone ed Aristotele – chi è s-regolato diventa, beninteso progressivamente e non da subito, dipendente dai suoi istinti, schiavo delle sue pulsioni, ecc.

**Quanto al punto di vista metafisico**, su cui ci soffermiamo un po' di più, il rapporto tra l'esistenza di Dio e la libertà dell'uomo può essere concepito, fondamentalmente, in **tre modi**.

**Una concezione** è appunto quella di Erode, che si radicalizza nella modernità ad opera del cosiddetto umanesimo ateo, che **cancella Dio** per salvaguardare la libertà umana, cioè afferma l'inesistenza di Dio affinché l'uomo possa essere veramente libero. Questa prospettiva annovera tra i suoi esponenti più significativi filosofi come, per esempio, Ludwig Feuerbach e Friedrich Nietzsche, il quale afferma: «Se vi fossero degli dei, come potrei sopportare di non essere Dio?». Il ragionamento di questa linea di pensiero è articolato (grossomodo) nel seguente sillogismo:

1. se Dio esiste, Dio è onnipotente;
2. se Dio è onnipotente, tutto ciò che è diverso da Dio non può essere libero;
3. dunque, affinché l'uomo sia libero, Dio non deve esistere.

**Un'altra concezione** è quella di certe versioni di panteismo che, per salvaguardare sia la libertà umana sia l'esistenza di Dio, affermano la **coincidenza dell'uomo con Dio**. Il sillogismo è simile a quello precedente, perché le due premesse sono identiche, ma

diverge nella conclusione:

1. se Dio esiste, Dio è onnipotente;
2. se Dio è onnipotente, tutto ciò che è diverso da Dio non può essere libero;
3. dunque, affinché l'uomo sia libero, egli deve coincidere con Dio.

Per queste versioni di panteismo, così, l'unica possibile conciliazione tra l'esistenza nonché l'onnipotenza divina e la libertà umana risiede nell'identità tra Dio e l'uomo: Dio si attua in ciascun uomo.

**Una terza concezione** è quella della religione cristiana e della filosofia della creazione, magistralmente espressa in un passo del *Diario* di **Sören Kierkegaard**, dove il filosofo danese contesta la premessa 2., comune ad entrambi i precedenti sillogismi, mostrandone l'errore.

Per Kierkegaard, infatti, «**soltanto l'Onnipotente può rendere veramente liberi**»: apparentemente – rileva Kierkegaard – questo sembra strano, perché l'onnipotenza di Dio dovrebbe comportare la dipendenza da Dio di tutto ciò che è altro da Dio. Ma soltanto l'Onnipotente è assolutamente perfetto e quindi non può guadagnare né acquisire nulla dal rapporto con ciò che è altro da sé; e proprio perché non può guadagnare nulla, può lasciargli la libertà. Di più, «soltanto l'Onnipotente può essere puro dono»: l'Onnipotente è colui che non ha bisogno di altro, quindi non istituisce nessun rapporto di dipendenza e dunque può lasciare libero l'uomo, senza farne un servo, senza realizzarsi nell'uomo, senza coincidere con lui, bensì creandolo distinto da sé ed amandolo, donandogli tutto quanto l'uomo ha di buono. È la soluzione della questione accennata anche da Benedetto XVI: «dobbiamo aprirci alla certezza che Dio è l'amore onnipotente che non toglie nulla».